

Aretha, copricapo da museo

Valerio
Lucarelli



Barack Obama ha almeno due validi motivi per ringraziare Aretha Franklin di essere intervenuta alla sua cerimonia di insediamento alla Presidenza degli

Stati Uniti. L'aver regalato un momento di gioia con la sua voce inimitabile. E l'aver offerto con il suo sgargiante cappello un'altra immagine indimenticabile, insieme a quella del neo presidente che balbetta nel pronunciare il giuramento. Quel cappello di lana grigia con un vistoso fiocco, paillettes e brillantini è entrato ora nel mirino dello Smi-

thsonian Museum di Washington che raccoglie memorabilia della storia americana, e che lo vorrebbe esporre insieme al vestito indossato dalla First Lady Michelle Obama. Aretha è perplessa. Le dispiacerebbe separarsi da un oggetto che le ricorda il momento storico a cui ha partecipato. Se me lo chiedesse, le consiglierei di conservarlo. È stata lei a renderlo straordinario con il suo sorriso, la sua classe. In un museo si ridurrebbe ad un buffo e incomprensibile

cimelio. In quella cerimonia teatrale e ingessata che da 150 anni si ripete all'insediamento di ogni nuovo presidente, quell'improbabile copricapo è riuscito a sfuggire alla gabbia del cerimoniale. Forse per questo lo Smithsonian Museum lo vuole ad ogni costo. La speranza è che della presidenza di Obama ci si possa ricordare come di un momento fuori dagli schemi come Aretha e il suo cappello.

*Scrittore (info@valeriolucarelli.it)